

Biografia

Nato a Varese il primo giugno 1968, fin da bambino è stato affascinato nel vedere il ferro cedere nelle sapienti mani del padre, artigiano del ferro battuto, diventare un oggetto artistico.

La bottega e la passione del padre Sergio sono diventate la sua passione e la strada maestra nel suo percorso artistico.

Le sue opere dimostrano in pieno le capacità tecniche acquisite in anni di duro lavoro.

Oggetti che assemblano con la tecnica , anche pensiero, sensazioni, poesia e piacere.

Completati gli studi tecnici , si mette quindi a lavorare nella bottega del padre, la sua passione per tutte le arti lo spinge a una continua ricerca. Nel 2006 l'esordio a Ville Ponti a Varese. Con l'occasione conosce l'architetto e artista Marcello Morandini che lo elogia e lo incoraggia .Poi nel 2007 è allievo nel gruppo pittorico "La Tavolozza" a Peveranza di Cairate che frequenta per un lungo periodo. Partecipa poi a numerose iniziative e mostre locali .

Nel 2012 , grazie a una personale a Castiglione Olona , conosce il professor Rolando Bellini. Un incontro davvero positivo , che da maggiore sicurezza e slancio all'artista.

Nel 2013 la collaborazione con l'architetto e artista Luca Scacchetti e il suo staff viene elogiato e incoraggiato. Parteciperà poi alla biennale di Firenze "Ethics DNA of Art"il cui direttore artistico è il professor Rolando Bellini.

Nel 2014 grazie all'artista Roberto Carullo , con cui stringe una buona amicizia , conosce e stringe amicizia con la psicologa e critico d'arte dottoressa Alessandra Lancellotti che lo farà approdare nella sua Genova a Palazzo Ducale. Viene poi invitato e quindi parteciperà alla "Triennale di Arti Visive di Roma" a cura del professor Daniele Radini Tedeschi e con la presentazione del Professor Philippe D'Averio.

Nel 2015 partecipa Alla "Biennale di Palermo" a cura di Vittorio Sgarbi. Una personale al museo civico di Palazzo Branda Castiglioni a Castiglione Olona a cura del professor Rolando Bellini. La mostra Spoleto Arte al Palazzo Leti Sansi a Spoleto organizzata da Salvo Ugnés e curata da Vittorio Sgarbi . Una sua opera è ora esposta al museo civico di Castiglione Olona.

Nel febbraio 2016 comincia la collaborazione con una curatrice a New York a cui ha spedito, oltre che al materiale informativo , anche due piccole opere .

Dicono di Me :

MASSIMILIANA PASETTO GANNA Pittrice Figurativa

La ringrazio e le faccio i miei complimenti.

Contrariamente a molte cosiddette opere che si vedono in giro si capisce e si apprezza che per lei l'astrazione non è solo un modo di fare cose strane e veloci.

Nelle sue opere si sente la volontà di esprimere sensazioni e sentimenti e di trasmetterli a chi le ammira.

Continui così

Non è facile e non è comune.

Vorrei che le vedessero alcuni cosiddetti Grandi Artisti Contemporanei: li aiuterebbero a capire che l'arte nasce innanzi tutto dal cuore e in queste opere si sente e molto bene.

ELENA GOLLINI Curatrice e Critico d'Arte

L'arte scultorea di Roberto Mazzonetto ci presenta un percorso, che si intreccia in simbiosi con il suo vissuto, con il racconto di vita e le esperienze esistenziali e lascia trapelare l'immenso amore, che da sempre nutre verso l'arte. Il racconto-esistenza di Mazzonetto conduce l'osservatore sul variegato terreno delle emozioni e dei sentimenti.

Le creazioni racchiudono contenuti narrativi, oggettivi e soggettivi e hanno una funzione non esclusivamente estetica e fine a se stessa, ma di ricerca e indagine riflessiva e di approfondimento interiore. Egli nel riportarsi con la dimensione del quotidiano, vuole conservare un presente, sempre più orientato e canalizzato verso il futuro.

Mazzonetto individua una linea virtuale d'intersezione comunicante, tra reale e immaginario. La percezione visiva si assimila alla tensione introspettiva e consente allo spettatore di decifrare e recepire il messaggio sostanziale sotteso, rendendo il proprio sguardo "soggettivo".

L'operato di Mazzonetto è segnato da un costante impegno sperimentale e animato da un vivace spirito visionario. Da un uomo-artista e da poeta-scultore del suo tempo, tramite l'arte, vuole cancellare il senso di vacuità esistenziale, per incentrare l'attenzione del fruitore su valori e principi cardine, divulgabili in sinergica condivisione.

LORENZO MORTARA Procuratore Artistico e Letterario

Le opere in ferro dell'artigiano e artista Roberto Mazzone di Castiglione Olona, Varese; sembrano invece richiamare alla nostra mente arcani congegni di antiche ere provenienti da altri spazi, forme plasmate da concetti e idee di fuoco di antichi pensatori, e al contempo messaggere di segni e simboli che custodiscono le ambizioni e i sogni del nostro vivere quotidiano. Queste strutture che racchiudono astrazioni e metafore del mondo in cui vorremmo vivere, o che forse abbiamo vissuto, sono partecipi di una creatività libera e indomita attraverso la quale sembra prendere voce il pensiero di Eraclito, quando afferma che la forma latente è padrona della forma evidente.

ALESSANDRA LANCELLOTTI Psicoterapeuta e Critico d'Arte

Pittore del ferro e del fuoco, Roberto Mazzone, nato in una culla del sapere rinascimentale, fa del proprio sentire e ardere una sfida continua con i metalli che ha sempre lavorato nella fucina del padre a Castiglione Olona.

Da artigiano sensibile all'ansia di trasformare il ferro anche in petali di rosa, in note musicali, o in sagome e sipari di sapore orientale, non esita in modo audace quasi irriverente, a tentare altre strade, con una dose di humor e di in-ingenua, immaginifica visione.

Così mentre rende l'"Inno di Mameli" (2006) il proprio personale teatro di guerra fra antico e moderno, fra visione lirica e onirica del modo di trattare il ferro, trasforma le note in occasioni visive per far vedere in quella composizione anche altro: una città eterna, fatta di note, di mi e di sol, ma anche di strutture architettoniche che ricordano da lontano la città di Platone o le cosmicomiche di Calvino. Le note dell'inno si trasformano così con un salto audio-visivo in una metamorfosi corposa, come nei sogni, dove il significato si antepone al significante.

Non contento del suo "Inno di Mameli", dove le note diventano case di una dimora ideale ed eterna, eccolo giocare con i sentimenti di primitiva gioia (e dolore), in composizioni che ricordano tagli e ferite da Fontana a Burri, inclinazioni e sovrapposizioni di materiali alla Rauschenberg, dove date, numeri e nomi familiari diventano oggetto di una scultura primeva e naif, ma a 3D (EVM4810...Lacrime di ferro).

Ricco di allusioni pittoriche che ricordano Roualt e Leger, incide il ferro nella memoria del proprio sentire in modo che tempo, spazio e familiarità giochino.

In modo quasi futuristico e visionario. Così per la Biennale di Firenze (2013) "Ethics DNA OF Art", porta lastre di lacrime, ma alla mostra di Genova (2014) a Palazzo Ducale "Materia

Multiforme” non esita a installare le sue note come città dell’anima, novello cittadino del sentire.

Ma dentro al paradosso plastico delle sue sculture scorre forte, un sentimento, elargito senza pudore: la tenerezza, come regret, come nostalgia, come bisogno effusivo e morbido di sciogliere più che stringere nodi emotivi e formali.

Un bisogno che si scioglie in pioggia e lacrime .

Oltre al desiderio di far brillare un sole che da tempo si è oscurato.

SALVATORE RUSSO Curatore e Critico d’Arte

Profonde sculture, che inducono l’osservatore alla riflessione. Il maestro Roberto Mazzonetto ci mostra i suoi paesaggi. In queste realizzazioni non vediamo figure legate a schemi classici, bensì le reali rielaborazioni della mente dell’artista. Rielaborazioni geniali che lasciano un'impronta indelebile.

Prof. ROLANDO BELLINI Docente d’Arte e Curatore

Ferro , questo il materiale dominante. Una lavorazione del ferro che richiama immediatamente il fuoco e fors’anche il remoto filosofare dei presocratici, attualizzando così un’eredità millenaria dei Greci antichi, nostri progenitori. Una lavorazione del ferro che sintetizza secoli di storia , dall’elaborazione manuale che forgia la materia dando vita a forme nuove, al recupero e assemblaggio inedito di elementi o forme date che prendono così nuova vita... Se si preferisce, da una certa tradizione della libera e innovativa lavorazione del metallo al suo recupero e riuso entro spaesanti e o nuove composizioni figurali... questa è la sfida che si propone attraverso le opere in mostra. Una sfida plastica che può essere sommariamente raccolta entro precise coordinate storiche, andando a osservare da vicino le trame di un “fare” regionale e l’ordito coevo costituito invece da coordinate geostoriche più ampie, sovraregionali e anzi, internazionali. E’ questo lo scenario che si può o forse si deve richiamare nel presentare, questa mostra.

Una personale che, volendo spendere nomi illustri, parrebbe fare riferimento, sia pure a suo modo e cioè filtrando il tutto attraverso una dichiarata soggettività allontanante ogni possibile modello o fonte, a un ventaglio di nomi e di fatti d’arte. Essa parrebbe richiamare Mazzucotelli e dunque la sua felice collaborazione col Sommaruga e al contempo, una legittima discendenza dai “ready made” duchampiani richiamante talune proposte post-

surrealiste. Su tutti un nome , Garelli. O no? Vediamo di compiere una verifica calando più puntualmente nelle stesse pieghe del lessico di questo nostro Autore che propone, oggi, la sua prima autentica “personale” , in quel di Castiglione Olona , dove ha radici. Laddove, diresti, egli nutre il proprio lessico, la propria istanza creativa, attingendo alla storia dell’antico sito.

Gli assemblaggi e le forme aperte, simpatizzanti con le istanze informali o di un segno aggroviato e libero dai lessici figurati di un’intera generazione travolta dall’internazionale Informel ma anche dal nuclearismo cosmogonico di Lucio Fontana e seguaci, finiscono per accostarsi maggiormente, infine, a talune proposte di Giancarlo Marchese. In particolare penso ai suoi grovigli di singolare energia. Si sommano così ai richiami più o meno espliciti a una figurazione trasfigurata o surreale, alla Garelli, autore tra l’altro di opere monumentali, gli altrettanto monumentali slanci plastici e gli sperimentalismi materici di Marchese che riesce in sé a riunire e superare l’eredità di maestri come Marini e Minguzzi...Ma forse i nomi più vicini al lessico formale che si va esplorando sono altri. Alik Cavaliere, per esempio, o sbaglio? Potrei azzardare, avventurandomi nell’identificazione dei sommersi o segreti richiami offerti dalle opere in mostra, richiami sommessi a quest’ultimo e, al tempo stesso, paradossalmente, ad altri che mi riconducono alla scultura e finalmente a Luciano Minguzzi, o no? Fosse sì, con Minguzzi si debbono fare i conti, visto il possibile richiamo, seppur trasfigurato e frainteso, a Giancarlo Marchese su cui vado insistendo. O forse è lecito richiamare piuttosto Umberto Milani (ho in mente una sua grande opera parietale del 1954, tutta geometrismi sospesi tra Doesburg e certe proposte Bauhaus, su tutti Max Bill; ancor più un suo parietale in nero del 1958, già esplicitamente a-formale). Dovrei menzionare ancor più appropriatamente un *Guerriero* di Grosso, ovvero i cavalieri di questi anni dell’ineguagliabile Marino Marini, molto probabilmente una delle figure plastiche di primaria grandezza a livello mondiale, proprio allo scadere degli anni Cinquanta del secolo scorso e per tutto il decennio che segue, o sbaglio? Un suo *Guerriero*, proprio del ’58, intendo dire: un’opera grandeggiante di Marino Marini parrebbe un delle figure archetipiche del Nostro... Ma che dire, poi di Francesco Somaini e delle possibili suggestioni sue su intere generazioni di giovani esordienti che volevano liberarsi dell’aformatività, del concretismo del M.a.c., acronimo di Movimento arte concreta, una delle nuove avanguardie milanesi dell’ultimo dopoguerra, che dire di altre istanze ritornanti all’irrisolta eredità del Surrealismo? Da Enrico Baj – tra i fondatori del movimento “patafisico” milanese al più “astratto” Carmelo Cappello (penso alle loro opere anni Sessanta-Settanta)... Ma Potrei fare altri nomi. In ogni caso, si può pensare a un complesso paradigma indiziario attraverso cui si sommano e si annullano l’un l’altro i suggerimenti ora di questo e ora di quell’autore, per tradursi piuttosto in una singolare sfida plastica. Una sfida plastica che diresti priva di memorie storiche, nuda e cruda... Anche perché ogni richiamo o attingimento ora al tale e

ora al tal altro autore è, in queste opere in mostra, labile e lontano, una sorta di suggestione inafferrabile come un fantasma e dunque un ricordo sfumato, leggero, transuente... che sfocia in un melting inatteso, in un laboratorio plastico inusuale e certo originalissimo, crudo e selvaggio e che ha dissipato i suoi stessi ricordi, per poter danzare libero da ogni formatività pregressa.

Un lessico ferruginoso, in cui la figura e la non figura si sommano e si mescolano generando ibridi inusuali. Un lessico plastico in cui la durezza del ferro, la forza del ferro, la pesantezza ma anche la duttilità del ferro, il suo essere materia tagliente e feroce, ovvero dolcissima e sofferente, lo stesso sapore del ferro finiscono per farsi avanti e tutto fagocitare, tutto dominare... E' la materia il primo comandamento di questo fare arte. E' la sua lavorazione la sua primeva ragione d'essere, il suo dna. La lavorazione dura, tenace, affaticante ed esaltante al tempo stesso, di questo terribile materiale. Essa è seguita poi dall'assemblaggio per via di mettere che è dato da saldature e nodi. Le saldature in specie rappresentano un particolare procedere o essere della forma plastica o scultorea di chi, come il Nostro castiglionesse, predilige il ferro, poiché in questo caso ogni saldatura è un atto sperimentale, un'avventura fantasmatica e al contempo una pausa rispetto alla incessante fatica delle mani che lavorano il metallo; è un'affermazione di abilità differente ma complementare rispetto all'altra che impone il corpo a corpo con la materia. Cosicché la saldatura-parte integrante di questo fare-è comparabile alla lavorazione, alla forgia del metallo, colpo su colpo, fiamma su fiamma. Si scoprono allora, accostandosi ancor più alle singole opere in mostra, altri valori, altre suggestioni e dunque altre loro ragioni formali. E con esse, nuovi possibili referenti. Saresti tentato di azzardare un qualche fil rouge che corra tra Giuseppe Spagnulo e, nuovamente, Giancarlo Marchese o forse Andrea Cascella e i suoi assemblaggi plastici più serrati o chiusi rispetto al Nostro, tuttavia. Ma forse il nome che va fatto, più prossimo su un piano per così dire affettivo piuttosto che su quello formale, potrebbe essere quello di Sangregorio. Di quest'ultimo ho in mente un'opera del 1971 in pietra, legno e marmo, *Nel Paesaggio*. Ma certo, un qualche richiamo potrebbe farsi pure nei riguardi di Sandro Cherchi.

Dietro le spalle di questi e d'altri di cui eviterò il nome, tuttavia emergono due figure singolari, due scultori della figura come Giuliano Vangi e Paolo Borghi, autori di figurazioni surnaturali ma al tempo stesso richiamanti i canoni proporzionali e il sembiante della figura umana, giacché si ha comunque nel nostro Artista, in queste opere ferrose in mostra, un richiamo figurativo, seppur sommerso, celato dentro articolazioni a-figurali che occupano il primo piano, condizionando così la nostra più immediata o intuitiva appercezione. Che resta però sospesa o irrisolta, e come insoddisfatta, fintanto che non scopre dietro o se si vuole dentro queste forme a-formali una anima figurale, una qualche presenza figurativa

che le umanizza. Ogni singola opera in mostra, difatti, torna a rievocare una perdita umanità. Torna a farsi in qualche modo figura umana. E' l'eterno ritorno alla sfida rinascimentale dell'uomo misura di ogni cosa, centro dell'universo, in ossequio al lascito del cardinal Branda Castiglioni? O che altro? E'altro ancora, richiamante piuttosto la sofferenza dell'uomo post-freudiano e l'implosione della sua stessa sostanza e forma generante un microcosmo indicibile o post-einsteiniano? O sbaglio?

Probabilmente è proprio questo il punto, questa è la allusione a cui si vuole dare voce attraverso le singole proposte plastiche in mostra e questo è, in effetti, quanto ho cercato di suggerire selezionando una rosa di possibili interlocutori ideali per il Nostro, tanto più incisivi o suggestivi ma al contempo lontani e originalmente assunti e rielaborati o metabolizzati quanto più egli può vantare una piena autonomia nei confronti della sua stessa autonomia artistica. L'essere autodidatta, poiché questo è uno dei caratteri peculiari del nostro Artista, sta in questo caso a significare – mi par lecito sostenere – una autonomia plastica più schietta. Non priva certo di ingenuità, di difficoltà o asperità formali e fors'anche di incongruità ma in ogni caso di una sua palese indipendenza, che ne fa un lessico dialettale affatto unico e fresco. Francamente quanto orgogliosamente radicato a un territorio e un cultura artistica particolari, a un mondo di esperienze, di suggestioni e di sperimentazioni di nicchia ma non per questo meno autentico degli scenari internazionali del tempo presente. Indubabilmente ricchi di linguaggi artistici straordinari ma al tempo stesso, in larga misura subordinati a direttive perniciose dettate dal dominante sistema dell'arte che non tollera siffatte autonomie, le libertà individuali. Dal momento che queste ultime contrastano palesemente la degenerazione strumentale in atto a livello globale. Sto parlando di quella trasfigurazione del prodotto artistico in un prodotto di mercato a cui, in effetti, la presente esposizione si oppone con tutta l'ingenua immediatezza, la attraente sfrontatezza che solo un Artista indipendente può e sa manifestare, privo com'è di insegnamenti togati, di orientamenti dall'alto, di condizionamenti tattici e invece totalmente posseduto dal proprio fare, dalla urgenza dell'espressione di questo stesso fare plastico... Un fare senza apparenti inibizioni, senza freni concettuali; un fare che è, a conti fatti l'esplicitazione di un godimento!

Mostre ed Eventi

2006

-Colletiva a Ville Ponti a Varese "Note di creatività" .24-26 novembre 2006

2007

-Collettiva a Ville Ponti a Varese "Creatività in Volata", 13-14 ottobre 2007

2008

- Collettiva Pro Loco di Cairate alla Area Feste . Giugno 2008
- “Festa della Bascula” a Castiglione Olona . 7 settembre 2008
- Collettiva alla Sagra di Peveranza ,“La Tavolozza” . Settembre 2008
- “Corti da Scoprire” Biblioteca di Castelseprio . Settembre 2008
- Collettiva a Ville Ponti a Varese “Creatività alle Stelle” , 16-19 ottobre 2008

2009

- “Sagra delle Ciliegie” a Tradate . 31 maggio 2009
- Collettiva “Arte e Ambiente” Pro Loco di Gornate Olona. 2 giugno 2009
- Collettiva alla Sagra di Peveranza , “La Tavolozza” . Settembre 2009
- “Corti da Scoprire” Biblioteca di Castelseprio.20 settembre 2009
- Collettiva a Ville Ponti a Varese “I_Stanze di Creatività” . 22-25 ottobre 2009
- Nell’ambito del progetto ARTIS di Regione Lombardia , consegna ufficiale del “Riconoscimento di Eccellenza” alla ns. attività . 8 dicembre 2009

2010

- Collettiva “Arte e Ambiente” organizzata dalla Pro Loco di Gornate Olona . 2 giugno 2010
- Collettiva “Corti da Scoprire” organizzata dalla biblioteca di Castelseprio. 19 settembre 2010 .
- Collettiva a Ville Ponti a Varese “Ingegno e Creatività” , 21-24 ottobre 2010.

2011

- Collettiva “Lago d’Arte” , Porto Ceresio , 26 giugno 2011
- Collettiva a Ville Ponti a Varese “Omaggio all’Italia” ,22-23 ottobre 2011
- Collettiva Galliate ,“Omaggio all’Italia” dicembre 2011

2012

- Personale “L’Arte a Ferro e Fuoco” ,Atelier del Borgo Castiglione Olona . 19 maggio 2012
- Collettiva al Museo del Volo “Volandia” a Somma Lombardo , 9 – 28 ottobre 2012

2013

- Collettiva a Ville Ponti a Varese “Gli Ingredienti della Creatività” ,19-20 ottobre 2013
- Collettiva al Museo Civico Branda Castiglioni , a Castiglione “tra Reale e Surreale”

- Collettiva a Lonate Ceppino . per l'80° della chiesa 18 novembre 2013
- Florence Biennale "ETHICS DNA OF ART" , Firenze. 30 nov. - 8 dic. 2013 .

2014

- Collettiva "La Materia Multiforme" Palazzo Ducale Genova .20-27 giugno 2014
- Collettiva "Iron Made" "s.o.s.tenibile" prov. do Treviso – Ceneda Vittorio Veneto
- "Full Screen Art" luglio agosto 2014 Genova Hotel Moderno Verdi
- Gran Finale dell'Esposizione Triennale di Arti Visive Roma 2014 -21novembre-3 dicembre

2015

- 2^Biennale Internazionale Arte di Palermo 11-25 gennaio 2015 .
- Mostra personale "I Miei Mondi" Museo Civico Palazzo Branda Castiglioni, Castiglione O, dal 16 al 31 maggio 2015 .
- Collettiva "Spoleto Arte" a cura di Vittorio Sgarbi ,Palazzo Leti Sansi , Spoleto 28 giugno-27 luglio , prolungata poi fino a fine agosto
- Collettiva "l'Arcano e l'Effimero" a cura di Lorenzo Mortara , 26 settembre-18ottobre chiesa di San Rocco a Carnago
- Collettiva "Spoleto Incontra Venezia" , a cura di Vittorio Sgarbi ,10 ottobre-31 ottobre, Palazzo Giustinian – Faccanon , Venezia

2016

- Collettiva "Love Freedom Peace in The art" museo MIIT Museo Internazionale Italia Arte Torino 22 gennaio – 13 febbraio 2016.
- Collettiva "I Quattro Elementi" Museo di Storia Naturale "G.Doria" Genova, 6 marzo 3 aprile 2016 .
- Collettiva "Luna tra Sogno e Realtà" , nell'ambito della "Eco Festa" Castiglione Olona, 23-25 aprile 2016 a cura dell'associazione culturale "Masolino da Panicale"
- Bipersonale con Marco Michelin all'interno della manifestazione "Tra Arte e Degustazione" 21 maggio 2016 , Castiglione Olona .
- 19^ rassegna "lago d'Arte" Porto Ceresio , 26 giugno 2016
- Collettiva "L'evoluzione dell'Arte Moderna nel XXI secolo" 18 – 27 settembre presso Eden Paradiso – Centro Multimediale Mario Cacace , Anacapri Isola di Capri. A cura dell'associazione culturale "Napoli Nostra"
- Collettiva "Linee Artistiche a Confronto" 22-31 ottobre presso la pinacoteca d'arte moderna "Le Porte" Napoli , a cura dell'associazione culturale "Napoli Nostra" .

2017

-Bipersonale con Cesare Canuti "Oltre la Forma" e "Equilibrio" Chiesa di S.Rocco Carnago (Va) 11 marzo – 2 aprile